



Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 2 marzo - aprile 2014



VOGLIAMO VEDERE GESÙ

FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 2/2014

Direttore responsabile:
Don Costantino Prina

Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 4/82 del 16 febbraio 1982

Direzione e redazione:
via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)
Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>
E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa:

Arti Grafiche D&D Srl - Osnago 

Comitato di redazione:

don Costantino Prina
Marinella Arlati
Sergio Comi
Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Sergio Comi
Maurizio Fumagalli
Fabrizio Maverò

IN COPERTINA: CARD. ANGELO SCOLA
DURANTE LA S. MESSA A OSNAGO

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:
don Costantino Prina
Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129
cell. 333 7688288
E-mail: parrocchia.osnago@libero.it

don Tommaso Giannuzzi
Via Gorizia, 8- 348.2653101
E-mail: tommig75@libero.it

Centro Parrocchiale e Oratorio
Via Gorizia - tel. 039 58093
E-mail: salasironi@cpoosnago.it

Responsabile laico dell'oratorio
Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

Scuola Materna
Via Donizetti 12- tel. 039 58452

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1
tel.039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30
Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 2 - OSNAGO
Responsabile: Marco Battistoni
tel. 039 9520185

- Gruppo CARITAS 349 6075502
e-mail: caritas@parrocchiaosnago.it
- Gruppo MISSIONARIO 039 58014
- Gruppo Ecologico 039 587774
- Servizio Doposcuola 039 58034
- L'ARMADIO 039 58685
- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048
e-mail: locandasamaritano@libero.it



Orario delle S. Messe

Lunedì ore7,30
Martedì..... ore18,00
Mercoledì ore20,30 al C.P.O. (da metà giugno a fine agosto ore 7,30 in parrocchia)
Giovedì ore18,00
Venerdì ore9,30
Sabato..... ore18,00
Domenica ore8,30 alla Cappelletta
ore9,30
ore11,00
ore18,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato dalle 15 alle 18

S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

VOGLIAMO VEDERE GESÙ

Carissimi parrocchiani, vogliamo anzitutto esprimere la nostra gratitudine al Signore che ci ha dato il dono della visita del nostro Arcivescovo, card. Angelo Scola.

Un grazie anche a lui per la parola che ci ha rivolto e sulla quale faremo bene a ritornare, con il suo invito a “comunicare la vita bella del Vangelo, la vita bella di Gesù” (trovate il testo della sua omelia nelle pagine centrali del bollettino).

Iniziamo ora insieme il tempo della Quaresima che ci conduce alla Pasqua.

Ma qual è lo scopo?

Alcuni greci – dice il Vangelo di Giovanni – saliti a Gerusalemme per la Pasqua, esprimono il desiderio di vedere Gesù: **“Vogliamo vedere Gesù”**.

Il loro desiderio non è una semplice curiosità, non si esaurisce in un puro desiderio, ma è un desiderio di “conoscere” e di “credere”.

E' un vedere oltre le apparenze per raggiungere l'intimo di una cosa.

Questi greci desiderano conoscere l'identità di Gesù, non solo incontrarlo.

E il loro modo di esprimere il desiderio – **“vogliamo”**- dice che si tratta di un desiderio fermo e profondo, sincero.

Anche noi vogliamo iniziare la Quaresima con lo stesso desiderio.

Siamo cristiani, ma dobbiamo riconoscere che forse la figura di Gesù rimane, per molti di noi, vaga e sbiadita. Come i discepoli smarriti, diciamo: è un fantasma!

Forse vale anche per noi la parola che Giovanni Battista rivolse a chi era andato da lui, a interrogarlo sulla sua identità: «In mezzo a voi c'è uno che voi non conoscete» (Gv 1,26).

Cioè: la nostra conoscenza di Cristo è rudimentale, consuetudinaria, frammentaria, incerta se non – a volte – fredda e ostile.

E i nostri stati d'animo di fronte a Lui sono ordinariamente (in gradazione negativa) conoscerlo senza amarlo, supporlo senza conoscerlo, trascurarlo e dimenticarlo.

Ma ora **“Vogliamo vedere Gesù”**.

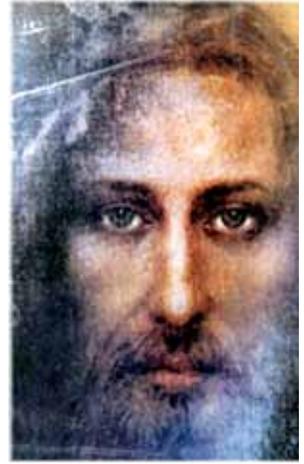
Vogliamo conoscerlo; conoscerlo meglio.

Non basta un ricordo convenzionale; non basta un culto esteriore.

Vogliamo ascoltarlo, come Maestro; imitarlo, come esempio; seguirlo come Salvatore, vogliamo sentir nascere in noi, come esperienza spirituale unica, il desiderio, il tormento, la speranza di poterlo alla fine vedere, incontrarci con Lui, capire e gustare che Egli è la nostra vita, nuova e vera, la nostra salvezza.



Vogliamo che si realizzi, per ciascuno di noi, quanto l'Arcivescovo diceva ai bambini della Prima Comunione, durante la sua visita del 9 febbraio scorso: *“Voi vi preparate a ricevere Gesù; guardate che la possibilità di ricevere Gesù vuol dire che tu puoi cominciare ad **avere con Gesù un rapporto come quello che hai con i tuoi amici, dargli del “tu”, raccontargli le cose che nella tua vita ti colpiscono di più, quelle belle, quelle meno belle. Quindi mi raccomando: seguendo bene ciò che vi dicono i catechisti, le catechiste, i sacerdoti, tutta la comunità di imparare questa cosa qui, perché poi se non si impara da piccoli a dare del “tu” a Gesù è difficile imparare da grandi. Forse quando si diventa vecchi, vecchi come l'Arcivescovo, si comincia a dargli del “tu”. Ma se non giochiamo con Gesù vuol dire che Gesù non è una persona viva e se non è una persona viva allora la nostra fede si scoraggia. Allora questa è la raccomandazione: di cominciare a parlare con Gesù per riceverlo bene nel suo corpo”.***



Aiuto in questo cammino saranno **preghiera, digiuno e misericordia.**

S. Pietro Crisologo diceva:

“Queste tre cose, preghiera, digiuno, misericordia, sono una cosa sola e ricevono vita una dall'altra. Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno.

Nessuno le divida, perché non riescono a stare separate.

Colui che ne ha solamente una e non le ha tutte e tre insieme, non ha niente.

*Perciò, **chi prega, digiuni. Chi digiuna abbia misericordia”.***

Vi raccomando di accogliere come un dono le varie possibilità che vengono proposte per aiutare l'ascolto della parola di Dio, la preghiera comunitaria, la riflessione.

Le trovate indicate in calendario!

- Volevo qui semplicemente richiamare i **quattro venerdì** organizzati dal Decanato sul tema della **“Corresponsabilità dei laici nella chiesa”.**
- E le **due nuove rubriche** del Notiziario: **“La Bibbia: Messaggio di Dio agli uomini”** e **“Andare d'accordo in famiglia”**: un aiuto per renderci più familiare la Parola di Dio.

Buon cammino di Quaresima.

Con affetto.

*Il Vostro parroco
don Costantino
con don Tommaso*

LA BIBBIA: Messaggio di Dio agli uomini

1) *Introduzione generale*

IL TITOLO

Prendendo in mano la Bibbia, cominciamo, come è ovvio, dal titolo stesso.

La parola “Bibbia” deriva dal greco e significa “i libri”, i libri per eccellenza, come non ve ne fossero altri al mondo.

Viene chiamata anche Scrittura, Sacra Scrittura, Lettura santa, il Libro dei libri, i Libri sacri, ecc.

E' una piccola biblioteca

Sfogliando il libro, ci accorgiamo subito anche di un'altra cosa: questo volume, in realtà, è una piccola biblioteca, formata da tanti libri, di vario genere, scritti da più autori e in tempi diversi.

Tuttavia questi libri non sono semplicemente accostati uno all'altro, ma hanno un legame che li unisce e sviluppano un unico discorso. Sono come le tessere di un mosaico, che sono di forma e di colore diversi e tuttavia ognuna concorre a sviluppare un ritratto stupendo.

Per quanto riguarda i libri della Bibbia, questo è possibile perché l'autore che guida tutti gli autori umani, è uno solo, e cioè Dio.

Suddivisione della Bibbia

La Bibbia è formata da ben 73 libri, alcuni molto brevi, addirittura di una sola pagina stampata, altri più consistenti.

Questi 73 libri, a loro volta, sono ripartiti in due grandi blocchi: 46 formano il Primo Testamento, 27 formano il Nuovo Testamento.

La parola “Testamento”, in questo caso, significa “patto”, “alleanza” e indica i rapporti fra Dio e l'uomo stabiliti dapprima con l'alleanza sul monte Sinai per mezzo di Mosè (= Primo Testamento) e molti anni più tardi rinnovati per

sempre in Gesù Cristo (= Nuovo Testamento). Tutti i libri che formano il Primo Testamento sono stati scritti **prima** della nascita di Cristo, quelli del Nuovo Testamento **dopo** la nascita di Cristo.

Periodo di composizione

I libri che compongono la Bibbia sono stati scritti in un arco di tempo di circa 1000 anni: dal 900 prima di Cristo al 100 dopo Cristo.

Più precisamente, il Primo Testamento dal 900 circa al 50 prima di Cristo; mentre il Nuovo Testamento è stato scritto dal 50 al 100 dopo Cristo.

Originalità della Bibbia

La Bibbia è un libro del tutto originale per la sua forza di esprimere e di raccontare la vita. In un modo o nell'altro parla sempre dell'uomo e dei suoi grandi problemi: parla di un popolo che vive dentro la storia e nella realtà e concretezza di questa storia si domanda il senso profondo della vita e delle cose, si domanda soprattutto se Dio è veramente con noi.

E' un libro sorprendente perché continua ancora oggi a interpellare la vita della Chiesa e dei singoli credenti, ma anche quella di ogni uomo pensoso, anche quella di chi non crede. In essa si trova specchiato l'uomo di oggi, come vi si



trovava specchiato quello di un tempo.

E' un libro sempre nuovo, che ci aiuta a cogliere e affrontare i problemi veri della vita e della storia.

Modi sbagliati di accostare la Bibbia

Accostandoci alla Bibbia ci accorgiamo subito che non è un libro facile e quindi, per non essere messo subito da parte, richiede un po' di buona volontà e un minimo di preparazione. Ciò che, invece, è veramente sbagliato è di ritenere ormai superata, perché frutto di un'altra cultura, completamente diversa dalla nostra.

Ora, se è pur vero che è stata scritta in periodi culturalmente assai lontani e quindi è necessario decifrarne il linguaggio per poterlo comprendere correttamente, i problemi che tratta non sono quelli di un'altra cultura, ma quelli dell'uomo di sempre, anche dell'uomo contemporaneo.

Un'altra opinione è che la Bibbia sia un insieme di racconti fantastici, di favole, dove è in gioco Dio, ma che non possono essere credibili per l'uomo attuale. In realtà, ci sono delle pagine in cui il prodigioso domina, ma non sono pagine numerose e in ogni caso nascondono anch'esse un significato ben preciso, che può essere chiarito con l'interpretazione.

Ci sono dei credenti che ritengono la Bibbia un libro edificante, dove tutto è positivo, dove i conti della vita tornano sempre. Ma non è così: vi si trovano pagine che possono anche scandalizzare; d'altra parte, non fanno altro che fotografare la storia dell'uomo nella sua realtà. Infatti ci sono pagine in cui si dice che Dio è con noi ed esprimono la gioia di questa consapevolezza, ma ci sono anche pagine che lo mettono in dubbio: ma Dio è veramente con noi? Non si tratta perciò di racconti edificanti nei quali i conti fra giustizia e sopruso, fra obbedienza e premio tornano sempre: anche sotto questo punto di vista, la Bibbia è un libro problematico moderno.

Il "Canone"

Un'altra prerogativa che caratterizza questa "biblioteca" e che la contraddistingue da tutte

le altre, è che si tratta di una "biblioteca" chiusa, ossia completa: non vi si possono aggiungere altri libri e nemmeno se ne possono togliere. E' il discorso del cosiddetto "**canone**", parola di origine greca che di per sé vuol dire "regola". La Bibbia è la regola della fede ed è una regola stabilita. La comunità ebraica prima e la comunità cristiana poi, hanno determinato la scelta dei libri che formano la regola e tali libri sono detti "canonici".

I libri **canonici**, quindi, sono quelli che fanno parte dell'elenco dei libri della Bibbia, e ne fanno parte perché si ritiene che siano ispirati da Dio.

I libri "canonici" sono i 73 che formano la Bibbia, ma ce ne sono altri, chiamati "**apocrifi**", che non si ritengono ispirati da Dio, per cui non sono entrati nell'elenco dei libri sacri.

La scelta dei libri canonici non è stata casuale, ma è avvenuta in base alla Tradizione, ossia si è tenuto conto del fatto che la comunità primitiva si è fidata soltanto di certi libri, di libri che provenivano da Chiese affidabili, e che erano stati sempre usati nella liturgia.

Un altro criterio di scelta è stato quello di verificare la conformità del loro contenuto con la fede, ebraica per gli Ebrei, cristiana per i cristiani.

Su alcuni libri si è discusso molto prima di considerarli ispirati da Dio e quindi di inserirli nell'elenco della Bibbia.

La Bibbia non è uguale per tutti

Questo spiega anche il fatto che la Bibbia non è uguale per tutti.

Gli ebrei, per esempio, hanno una Bibbia dalla quale mancano sette libri, che invece sono presenti in quella cattolica.

I libri che mancano sono: Giuditta, il I e il II dei Maccabei, Sapienza, Siracide, Baruc e naturalmente, mancano anche tutti i 27 libri del Nuovo Testamento.

I protestanti evangelici seguono una Bibbia dalla quale mancano gli stessi libri del Primo Testamento, che sono assenti dalla Bibbia ebraica, ma contiene tutti quelli del Nuovo Testamento.

Anche la Bibbia della Chiesa Ortodossa è diversa da quella cattolica, come pure quella della Chiesa Russa e della Chiesa Etiopica... Abbiamo detto che nella biblioteca della Bibbia, i libri non sono allineati a caso, per cui vi si possono individuare dei gruppi caratterizzati da una certa omogeneità. La suddivisione fondamentale è costituita dai due gruppi di libri che formano il Primo Testamento nella prima parte e il Nuovo Testamento nella seconda parte.

Suddivisione in gruppi

Il Primo Testamento, solitamente, viene così suddiviso:

1 – Libri Storici

La Bibbia si apre con il Pentateuco, cioè con i cinque libri attribuiti a Mosè; pur non essendo i più antichi, costituiscono il fondamento della tradizione ebraica e della tradizione cristiana. Essi sono la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio.

Altri libri storici sono Giosuè, Giudici, Rut, I e II Samuele, I e II Re, I e II delle Cronache, Esdra, Neemia, Tobia, Giuditta, Ester, I e II dei Maccabei.

2 – Libri didattici:

Giobbe, Salmi, Proverbi, Qoelet, Cantico dei Cantici, Sapienza, Siracide.

3 – Libri profetici:

Isaia, Geremia, Lamentazioni, Baruc, Ezechiele, Daniele, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia.

Il Nuovo Testamento è ordinato in questo modo:

1 – i quattro vangeli: secondo Matteo, secondo Marco, secondo Luca, secondo Giovanni.

Il libro degli **Atti degli Apostoli**, che narra le

vicende delle prime comunità cristiane.

2 – L'Epistolario:

13 lettere di Paolo (ai Romani, I e II ai Corinzi, ai Galati, agli Efesini, ai Filippesi, ai Colossesi, I e II Tessalonesi, I e II a Timoteo, a Tito, a Filemone); Lettera agli Ebrei; Lettera di Giacomo; I e II di Pietro;

I - II e III di Giovanni; Lettera di Giuda.

3 – L'Apocalisse

Questa è la suddivisione dei libri della Bibbia per gruppi omogenei, ma questa omogeneità non è sempre così evidente. Ad esempio, il libro del Levitico e del Deuteronomio, che contengono quasi esclusivamente leggi e discorsi, sono collocati fra i libri storici e i Salmi, che sono preghiere ed inni sacri della comunità ebraica, sono inclusi invece fra i libri didattici. Quindi è una suddivisione piuttosto imprecisa e artificiosa.

Suddivisione in capitoli e versetti

I libri della Bibbia, com'è abbastanza logico aspettarsi, sono suddivisi in capitoli e questi, a loro volta, sono suddivisi in versetti. E' un sistema molto utile per trovare velocemente qualsiasi brano o frase. Tali suddivisioni non sono originali, ma effettuate in tempi successivi e precisamente nel Medioevo. Gli antichi scrivevano generalmente tutto di seguito senza suddivisioni. Le nostre Bibbie hanno anche dei titoli, ma neanche questi sono dell'autore e quindi non bisogna attribuire loro molta importanza.

Nelle citazioni della Bibbia il nome del libro è sempre abbreviato ed è seguito dal numero del capitolo e poi dal numero del versetto o dei versetti; ad esempio, la citazione *Mt 10,4* indica il Vangelo secondo Matteo (*Mt*) al capitolo decimo, al versetto quattro dello stesso capitolo: con questa citazione, chiunque può rintracciare subito il passo in questione, qualunque sia l'edizione della Bibbia da lui consultata.

ANDARE D'ACCORDO IN FAMIGLIA

Mentre la chiesa si prepara a celebrare con Papa Francesco il “Sinodo sulla famiglia”, noi vogliamo farci aiutare – anche attraverso questa nuova rubrica del Notiziario – ad “andare d’accordo in famiglia”.

E’ facile un’obiezione: ma noi andiamo d’accordo, ci vogliamo bene! Non abbiamo quindi bisogno di questo aiuto!

Certo a noi sta così tanto a cuore l’andare d’accordo che difficilmente ammettiamo, di fronte a noi stessi e soprattutto di fronte a chi non conosciamo bene, che l’accordo tra noi in casa non è perfetto.

Tuttavia, quando si riflette con calma su come sono i nostri rapporti quotidiani, al significato di certi silenzi, all’amarezza che sta dietro a certi litigi per cose anche banali, al tasso di nervosismo che non di rado inquina l’atmosfera domestica più ancora che i gas di scarico delle strade, ammettiamo volentieri che andare d’accordo in famiglia non è sempre facile e che se si andasse d’accordo davvero in casa sarebbe tutto molto più semplice.

Ma allora, cosa fare? Come aiutarci a leggere le ragioni più profonde di piccoli disaccordi quotidiani che avvelenano un po’ la nostra vita? Come scavare dentro le pieghe dell’anima per scoprire, medicare e guarire le ferite che ci portiamo dentro perché ci siamo fatti del male tra noi, se non altro per trascuratezza, malagrazia, affaticamento, mancanza di controllo nelle parole e nei gesti?

Vogliamo allora leggere alcune pagine della Bibbia dove si scopre appunto come è difficile e d’altra parte come è bello andare d’accordo come fratelli.

Se impareremo a discernere e a sanare i conflitti in famiglia, avremo anche occhio ed esercizio per vedere e sanare giorno per giorno i piccoli e grandi conflitti personali e sociali che emergono in parrocchia, nel lavoro, nella scuola, nell’ufficio, al mercato, nello stadio, nei parlamenti, nei continenti.

Le leggi della pacificazione umana hanno tutte qualcosa di comune.

I precetti biblici per il superamento di conflitti individuali hanno carattere simbolico, significano cioè e illuminano anche il rapporto tra gruppi, razze, nazioni, tra nord e sud del mondo.

Illuminano anche i rapporti interni nella Chiesa, ad esempio tra conservatori e progressisti, tra associazioni e gruppi di diversa tendenza, tra giovani e anziani, tra parroco e coadiutore, tra preti e laici.

Anche i rapporti tra quei due gruppi di fratelli così intimi tra loro e insieme bisognosi di sempre maggiore comprensione, cioè ebrei e cristiani, ricevono luce dalle pagine bibliche.

Nella Storia biblica sono narrate molte vicende di fratelli la cui umanità ritorna in ogni generazione, fino alla nostra.

Leggendole con intelligenza infatti si può intravedere nei casi singoli e particolari di quei tempi immagini tipiche della nostra vita quotidiana.

SEI STORIE DI FRATELLI

1. PERCHÉ CI FACCIAMO DEL MALE ANCHE QUANDO NON C'È MOTIVO? - (Genesi 4,1-16)

Spesso ci nasce nel cuore questa domanda. Si potrebbero infatti capire (non giustificare) litigi e tensioni là dove ci sono contrasti di interesse o simili. Ma talvolta il dissidio tra fratelli (o parenti, o amici e amiche, o compagni di scuola o di lavoro) scoppia anche dove non si vedeva alcun motivo di contesa: tutti e due bravi, con la loro posizione, i loro successi personali. Eppure fanno fatica a sopportarsi, si criticano e si contrastano a vicenda. Temperamento? Fatalità?

La prima storia biblica di fratelli, che è anche la storia di un odio mortale tra pari, ci aiuta a entrare drammaticamente nel cuore del problema.

Caino e Abele hanno molte cose in comune: i genitori, l'ambiente, la casa, l'educazione. Sono tuttavia incapaci di armonizzare le loro differenze: maggiore e più forte è Caino, minore e più debole Abele; agricoltore il primo e pastore il secondo; le loro professioni esprimono diverse mentalità e culture.

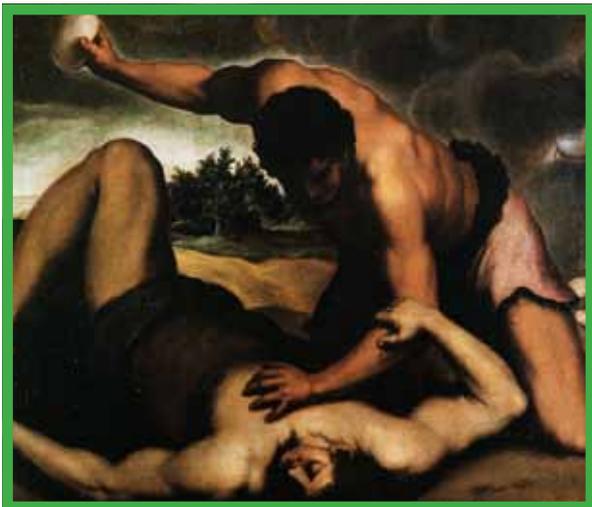
I due offrono a Dio i prodotti del loro lavoro. Ma Caino ha l'impressione di non essere ascoltato e accettato come il fratello; anzi, si convince che Dio fa preferenze di persone e predilige Abele. Non si rende conto che Dio è un Padre. Vede in Abele un rivale. Perde la pace e la gioia di vivere, e permette che l'invidia, la gelosia e l'odio si scatenino nel suo cuore.

In piena campagna, lontano dagli occhi di tutti, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. *Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so: sono forse io il guardiano di mio fratello?».*

Riprese Dio: «La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!»... Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono!».

Ma perché Caino non ha saputo controllare l'odio e la violenza al loro primo insorgere nel suo animo? Perché non si rese conto che il bene e la felicità del fratello erano anche suoi? E perché dobbiamo noi provare fastidio, ribellione, rabbia quando il nostro vicino viene apprezzato e lodato, quando riesce nella sua attività e gli vanno bene le cose? Perché dobbiamo gioire del male suo? L'invidioso poi è abile nel coprire questo suo sentimento con la presunta superbia dell'altro e nel giustificarlo con diversi motivi.

Solo alla fine Caino si è reso conto che l'invidia e la violenza contro il fratello non avevano risolto i suoi problemi, né soddisfatto i suoi bisogni. Al contrario li avevano esasperati.



San Giovanni Battista de la Salle (1651 - 1719)

Educatore

ALLA SCUOLA DEI SANTII

Nato a Reims nel 1651 da famiglia nobile, primogenito di dieci figli, avrebbe potuto adagiarsi in una vita dorata, benché fosse stato educato secondo principi cristiani con calibrata serenità e serietà. A 12 anni ricevette la tonsura clericale. Frequentò ottime scuole, compresa la Facoltà di Teologia. Fu ordinato prete piuttosto tardi, nel 1678, perché dovette prima badare a sistemare i fratelli, dopo la morte ravvicinata dei genitori. Pensava di fare il tranquillo canonico con una buona rendita; invece, quasi contro voglia all'inizio, accettò di interessarsi ad un orfanotrofio che un amico gli aveva raccomandato in punto di morte. E restò preso nel gioco di Dio. Un altro amico prima lo invitò a predicare ai maestri ed ai ragazzi del suo istituto, poi gli chiese di sostituirlo a scuola. E fu nuovamente contagiato dal bisogno dei fanciulli. Il colpo di grazia glielo diede una carestia scoppiata nel 1679: allora Giovanni Battista rinunciò al canonicato, distribuì i suoi beni a poveri e si ridusse lui stesso a mendicare il pane, al punto da essere giudicato pazzo dagli stessi familiari. Infine, per dare accoglienza e istruzione ai ragazzi, fondò una scuola a Reims, scontrandosi subito con certi maestri calligrafi e altri mercenari delle rare scuole allora esistenti, che vedevano in lui un pericoloso concorrente. Trovò tuttavia alcuni insegnanti disposti a collaborare con lui, e ad essi propose una forma di vita comune, dando pian piano l'avvio a una nuova Congregazione religiosa: quella dei Fratelli delle Scuole



Cristiane.

Serie obiezioni provocava però il suo progetto di formare maestri laici, in un tempo in cui l'istruzione religiosa era riservata ai parroci; e la sua proposta di una vita comunitaria piuttosto elastica che tenesse conto del bisogno degli alunni. Fondò anche scuole domenicali e professionali per ragazzi già soggetti al lavoro.

Si scontrò anche con l'arcivescovo di Parigi, che lo incolpava di poca avvedutezza soprattutto a causa di certi intoppi e rovesci che s'erano verificati. I suoi stessi confratelli a un certo punto lo deposero da superiore, anche se poi lo riabilitarono. Ma Giovanni Battista, tanto umile quanto tenace, perseverò nel disegno di formare educatori che stessero vicini alla gente comune. Praticamente fu lui a fondare le prime «scuole elementari», prescrivendo agli insegnanti l'uso della lingua volgare e non il latino come si usava allora. Era un profeta difficile, senza dubbio. Grandi e luminose furono le sue intuizioni e anticipazioni nel campo educativo. Le raccolse in tarda età nel testo *Memorie*, quando si ritirò nella casa madre di Rouen, trasmettendo ai novizi l'ansia di orazione, lo spirito di una continua e umile ricerca della volontà di Dio, la tenera devozione alla Madonna e al «grande san Giuseppe». Morì il 7 aprile 1719 e trentamila persone accorsero ai suoi funerali. E' stato giudicato «il prototipo dell'insegnante ideale» ed è evocato come patrono di insegnanti ed educatori. Fu canonizzato nel 1900. Si ricorda il 7 aprile.

Locanda del Samaritano

RISULTATI CONFORTANTI E QUALCHE PROBLEMA

La **Locanda del Samaritano** e prima la **Casa di Accoglienza di via S.Carlo** finora hanno ospitato complessivamente 45 nuclei familiari: 135 persone totali di cui 63 minori. I nuclei provengono da 29 comuni del nostro territorio e appartengono a 11 etnie diverse. Il 60% circa di queste famiglie, durante la permanenza nelle nostre strutture, ha risolto in modo definitivo il proprio problema abitativo. La **Locanda del Samaritano**, di proprietà della Parrocchia, è stata data in gestione al gruppo dei volontari "Accoglienza" dell'associazione Il Pellicano, che la governa con uno statuto specifico. Vengono ospitate famiglie che si trovano in un disagio economico ed abitativo critico, molto spesso non per loro colpa. Questi nuclei familiari vengono accolti temporaneamente (per un massimo di 12 mesi quelli provenienti dal comune di Osnago e per un massimo di 6 mesi quelli provenienti da altri comuni) a fronte di un progetto di soluzione abitativa definitiva o alternativa prevista dai comuni di provenienza. L'ospitalità nelle nostre strutture serve quindi a dare una casa, mantenendo unito il nucleo familiare, per il tempo necessario alla realizzazione del progetto.

In assenza di strutture di accoglienza nel territorio, le famiglie che si trovano in difficoltà, corrono il rischio di essere smembrate. I comuni, in mancanza di una adeguata soluzione abitativa, potrebbero essere costretti a separare la madre e i minori per collocarli in un istituto con gravi disagi psicologici degli stessi e con elevati costi di mantenimento a carico dei comuni. Oltre che permettere di tenere unite le famiglie, garantendo loro la tranquillità e la serenità di un appartamento confortevole, la nostra struttura consente anche un notevole risparmio economico per le amministrazioni comunali. Le strutture di accoglienza gestite dalla nostra parrocchia chiedono semplicemente un rimborso per le spese vive. Dati alla mano e solo relativamente al comune di Osnago, la permanenza delle famiglie nelle nostre case, se confrontata con il costo delle strutture di accoglienza per minori, ha generato un risparmio di alcune centinaia di migliaia di euro (si direbbe un bel successo).

Alcuni problemi: talvolta i Comuni, da cui provengono le famiglie, fanno fatica a realizzare il progetto di sistemazione abitativa definitiva e sono costretti a ricorrere a soluzioni alternative ancora temporanee.

Tali soluzioni non sempre risultano gradite alle famiglie, o talvolta vengono rifiutate a causa di probabili pretese eccessive e irrealizzabili nei confronti della pubblica amministrazione.

Nei casi, per fortuna pochi, in cui l'ospite si rifiuta di lasciare l'appartamento al termine dell'ospitalità sottoscritta nel contratto di comodato a triplice firma (comodante – comodatario ed ente proponente), si entra in una situazione di abusivismo, dalla quale l'ente proponente, che è comunque responsabile dell'uscita dell'ospite, non ha altro strumento che ricorrere ad una azione legale. In questo momento le cause aperte presso la **Casa di Accoglienza di via S.Carlo** e la **Locanda del Samaritano** sono 3 e per tutte è già stata emanata la sentenza di sfratto esecutivo.

Per quanto previsto e subito, l'evento dello sfratto viene vissuto nell'ambito del Pellicano e della Parrocchia, con estrema amarezza perché porterà ad una conclusione che sarà esattamente il contrario della propria finalità, che è **accoglienza e non espulsione**. Per questo motivo, pur nella consapevolezza di aver fatto tutto quanto convenuto contrattualmente, il gruppo di accoglienza ha attivato di propria iniziativa, con i comuni coinvolti, una serie di contatti per cercare di evitare l'esecutività degli sfratti tramite soluzioni diverse, mai facili, complicate dalla criticità delle finanze comunali e spesso anche ostacolate o rifiutate alle famiglie.

Più di questo il Pellicano non può fare anche perché ha l'obbligo, formalmente sottoscritto oltre che statutario, di far rispettare il periodo di ospitalità previsto e garantire la rotazione degli ospiti. Solo così, si può favorire la soluzione del problema abitativo al maggior numero possibile di famiglie in difficoltà.

Il Pellicano e la Parrocchia ritengono comunque estremamente positiva l'attività di accoglienza di questi primi cinque anni e non intendono scoraggiarsi di fronte a queste difficoltà. Guardano invece ai tanti casi risolti positivamente e proseguono con entusiasmo nel loro impegno di volontariato seguendo le indicazioni dello statuto della casa di accoglienza e soprattutto attingendo allo spirito di ospitalità contenuto nell'episodio del Vangelo da cui hanno voluto trarre il nome per la loro nuova casa: "**Locanda del Samaritano**".

Il gruppo ospitalità del Pellicano.

RESTAURI DI OPERE D'ARTE DELLA NOSTRA PARROCCHIA

Le recenti donazioni da parte di due privati benefattori della comunità parrocchiale hanno permesso l'avvio del restauro di due opere d'arte della nostra Parrocchia: il **Mobile di sacrestia della Chiesa Parrocchiale** (donazione di € 10.000) e l'**Affresco dell'altare del Santuario della B.V. di Loreto** (donazione di € 5.000).

Si tratta di due opere importanti e preziose per cui vogliamo proporre qualche cenno storico oltre che le notizie aggiornate sui restauri.

Mobile di sacrestia della Chiesa Parrocchiale

Riportiamo dal testo del Prof. Andrea Spiriti per il volume **Le nostre chiese** pubblicato dalla nostra Parrocchia nel 2005: *"Il mobile maggiore di sacrestia è un'importante struttura che*



rimanda alle grandi sacrestie milanesi dove fra il 1691 e il 1707 Giovanni Quadrio - membro di quella

consorteria di intagliatori - realizza un ampio ciclo di lavori assimilabili a quello di Osnago. La datazione dell'opera potrebbe essere verso l'anno giubilare 1700 che può aver costituito la motivazione della committenza."

Considerato che l'attuale nostra chiesa è stata edificata fra il 1770 e il 1782, si deduce che il mobile possa essere qui pervenuto in quegli anni, come diversi altari, da una chiesa milanese. Certamente si tratta di un'opera importante (*"con lesene scandite da festoni e puttini-telamoni e la cimasa con sei trionfetti e due puttini dolenti oltre al riquadro sagomato con la Crocifissione retto dalla testa di un cherubino"*) che necessitava di un profondo restauro. Questo è avvenuto a cura della Ditta Casati di Villa Raverio sotto la direzione dei funzionari della Soprintendenza ai Beni Architettonici.

Il costo complessivo del restauro (€ 20.000) è stato coperto dal citato contributo di un priva-

to benefattore e da un contributo a fondo perso per il medesimo importo (€ 10.000) da parte della Fondazione della Provincia di Lecco, alla quale va il nostro più sentito ringraziamento per la fondamentale opera di salvaguardia di opere d'arte nella nostra Parrocchia e in tutta la Provincia.

Affresco dell'altare del Santuario della B.V. di Loreto

Sempre dal volume **Le nostre chiese**, riportiamo alcune notizie dal testo della Prof.ssa Simonetta Coppa dedicato alle opere d'arte del Santuario.

L'affresco B.V. di Loreto è stato eseguito nel 1648 da un certo "Giubino di Monza" di cui si hanno poche notizie. Esso faceva parte di una cappellina dalla quale fu poi trasferito sull'altare del Santuario al momento della sua edificazione nel 1714. Si tratta di un lavoro di grande importanza storica e affettiva anche se di limitato valore artistico.

Il *"finto altare illusionistico con la grande citazione biblica Posuerunt me custodem in vineis"* è invece un'interessante opera di quadratura attorno all'affresco della Vergine. Venne eseguita nel 1728 da Longone Giovanni Battista e Antonio, *"autorevoli componenti della scuola quadraturistica monzese"*.

Anche questi affreschi necessitavano di un intervento di restauro per preservarli dal degrado (soprattutto la Vergine). Se ne è occupata la Ditta Luzzana di Lecco, sempre sotto la direzione

dei funzionari della Soprintendenza. Il costo dell'operazione è stato coperto dal menzionato contributo di un privato benefattore e da altre offerte minori da parte di diverse persone che hanno a cuore il Santuario.



Una sorpresa dall'Archivio Parrocchiale

Documenti sulla costruzione della Casa colonica di Via S. Carlo

La Parrocchia sta predisponendo una richiesta alla Soprintendenza Beni Artistici e Architettonici della Lombardia per ottenere lo svincolo dalla tutela artistica sulla Casa S. Carlo. Infatti tutte le costruzioni con più di 70 anni di vita sono automaticamente soggette al vincolo della Soprintendenza indipendentemente dal loro effettivo valore storico-artistico. La Soprintendenza, a seguito di specifica domanda, può tuttavia "svincolare" l'immobile. Ed è ciò che noi chiediamo per la Casa S. Carlo, affinché non sia soggetta a inutili limitazioni operative.

Per decidere in merito, la Soprintendenza chiede, fra l'altro, una Relazione Storica. Nel corso di una ricerca d'archivio necessaria per redigerla sono emersi due documenti riferiti alla costruzione della Casa colonica che riteniamo utile far conoscere a tutti.

Siamo nel 1915. Parroco è Don Emilio Figini. Nel luogo ove ora è la Casa S. Carlo c'era una precedente vecchia casa colonica (c'è un altro documento del 1878 del Parroco Malvestiti che ne parla).

Il documento del Parroco Figini riguarda la demolizione della vecchia casa e la costruzione "in economia" di una nuova casa ad uso dei coloni della Parrocchia (ovvero i contadini che avevano in affitto i terreni di proprietà parrocchiale) e relative stalle.

La nuova casa colonica è l'attuale Casa S. Carlo che, come molti ricordano, è stata ristrutturata dal Parroco Don Cecchi nel 1987. Le stalle sono invece state demolite per ordine del Comune nel 2003, sulla base della concessione da parte del Comune stesso di un Piano di recupero (da eseguirsi entro il 2011) per la ricostruzione della stessa volumetria (mc. 2.200), spostata di tre metri più

all'interno, al fine di consentire una maggiore distanza dal fabbricato confinante. Nel 2008, con il nuovo PGT Piano di Governo del Territorio, il Comune ha cancellato la precedente autorizzazione trasformandola in un diritto della Parrocchia di vendere a terzi la volumetria stessa, da utilizzare anche su altri terreni. Come è noto, nel 2009, la Parrocchia, su indirizzo della Curia, ha inteso difendere i propri diritti davanti al TAR Tribunale Amm.vo Regionale, avendo constatato che la vendita a terzi della volumetria si era rivelata irrealizzabile e ritenendo pertanto di aver subito un danno patrimoniale pari a circa € 400.000. La causa è tuttora in corso. Tornando ai documenti d'archivio, oltre a quello citato, è stato rinvenuto anche un Rendiconto delle spese, di cui pubblichiamo la copertina e l'ultima pagina. Da esso si può rilevare come il costo complessivo dell'opera sia stato di Lire 11.607,20.

La popolazione (gli uomini in particolare dopo il lavoro nei campi) aveva partecipato alle opere unitamente ai muratori della Ditta Baragetti Ernesto, cosicché la spesa complessiva era stata veramente contenuta. Il duro lavoro diretto e le offerte per pagare le spese esterne sono una testimonianza della dedizione della Comunità parrocchiale del tempo (e stava per iniziare la Prima guerra mondiale) a questo complesso immobiliare che oggi serve a dare un'abitazione con affitti calmierati a sei famiglie. Un brano di storia edificante della nostra Comunità parrocchiale che giustifica anche l'insistenza dell'attuale Consiglio Affari Economici nel difendere il valore patrimoniale di questa proprietà che è un po' come difendere la memoria dei nostri nonni.

Scrittura privata **per fornitura di mano d'opera da muratore, manovale e garzone**

Dovendosi dall'investito del B.P. d'Osnago M.R. Don Emilio Figini intraprendere i lavori per la demolizione d'una Casa Colonica posta in Osnago in Via S. Carlo e per la costruzione di un fabbricato colonico sull'area della demolizione suddetta rimasta libera, ed in seguito alla determinazione presa di concludere i lavori in economia per non correre l'alea di un appalto, si provvede con la presente privata scrittura, da valere in ogni e migliore modo come pubblico istrumento, ad assicurare alla costruzione la mano d'opera necessaria, tra i sottoscritti si conviene quanto segue:

1° Il Sig. Baragetti Ernesto si impegna di fornire tutti gli operai necessari alla costruzione

della Casa Colonica secondo il progetto fornito dall'ing. Avojnone Amilcare, durante tutto il tempo necessario ad ultimare l'opera, senza alcuna intermittenza e senza alcuna sostituzione, e ciò nei limiti del possibile, alle seguenti condizioni:

- Muratore per ogni ora di lavoro Lire 0,36 - Manovale Lire 0,21 - Garzone Lire 0,18

2° Il Sig. Baragetti si impegna di fornire tutto il legname da ponteggio necessario, scale, corde e quant'altro necessario alla costruzione e di fornirlo nei modi e quantità necessario a proteggere la vita degli operai addetti alla costruzione; il corrispettivo della fornitura suddetta è compreso nelle mercedi più sopra stabilite.

3° Il Sig. Baragetti si obbliga di assicurare contro gli infortuni tutti gli operai e tiene pertanto sollevato ed indenne il M.A. Sacerdote Don Emilio Figini, tanto penalmente che civilmente di fronte a qualsiasi disgrazia che dovesse toccare tanto agli operai addetti al lavoro come a terze persone che per incuria di detti operai dovessero essere colpiti da infortunio; anche il corrispettivo per questa impegnativa si intende compreso nelle mercedi come sopra stabilite.

4° Il Sig. Baragetti infine si impegna di licenziare degli operai, quelli che fossero dichiarati non idonei dal Direttore dei lavori o svogliati e poco rispettosi, e ciò dietro semplice avviso verbale fattogli o dal Parroco o dal Suo rappresentante, uomo di fiducia, colono.

5° Il M.R. Sac. Don Emilio Figini si impegna di affidare i lavori sotto la sorveglianza e personale intervento del Sig. Baragetti al quale sarà invece passata una mercede in ragione di Lire 0,42 centesimi all'ora.

6° Il Sac. Don Emilio Figini, si impegna di pagare ogni quindicina le mercedi agli operai nelle mani del Sig. Baragetti.

7° Per qualunque controversia nell'interpretazione del presente contratto si fissa come foro competente il Tribunale di Lecco.

Letto confermato e sottoscritto

Osnago 7 Marzo 1915

Sac. Emilio Figini Baragetti Ernesto

9 febbraio 2014

S. Messa presieduta dall'Arcivescovo Card. Angelo Scola

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, voglio dare subito **un saluto particolare a voi tutti**, in modo speciale ai bimbi e alle bimbe che stanno preparandosi a ricevere la Santa Comunione, a quelli che riceveranno la Cresima, al piccolo coretto, che rendono bella fino in fondo questa assemblea eucaristica che riunisce ogni domenica i cristiani.

Don Costantino mi ha mandato un'articolata relazione sulla vita della vostra parrocchia, una vita ancora intensa, lui stesso vi ha fatto riferimento, e questo è di grande consolazione, di grande gioia per l'Arcivescovo, che viene oggi tra di voi, perché nulla come l'incontro con la comunità viva dei fedeli che si esprime dentro la parrocchia, la comunità pastorale, il decanato, la zona e tutta la diocesi, nulla come questo incontro faccia a faccia aiuta il Vesco-



vo nel suo compito e spero che possa aiutare anche tutti i fedeli che hanno l'occasione di incontrarlo. Don Costantino ha sottolineato il fatto che la venuta dell'Arcivescovo non implica, nel caso vostro, un'occasione eccezionale, che so, come capita, è capitato spesso, per la consacrazione dell'altare, la dedizione della chiesa, la memoria dei 100 anni o dei 50 anni della parrocchia, la festa patronale etc., e questo, lui diceva, in un certo senso rende ancora più significativa la presenza dell'Arcivescovo, perché si inserisce in una domenica normale, in una vita normale di Chiesa e quindi il Vescovo si trova di fronte il popolo santo di Dio che esprime fino in fondo la sua fede. A dire il vero, siccome la Provvidenza non fa mai nulla per caso, un elemento un po' speciale c'è: la nostra vita non è fatta solo di circostanze, è fatta anche di rapporti e i rapporti costruiscono quel legame tra i cristiani e tra gli uomini, che è così importante e decisivo in una società come quella di oggi, che invece rischia un individualismo pesante, un individualismo un po' narcisistico. E allora sulla linea dei rapporti c'è un motivo per cui venendo stamattina dal centro di Milano, da Piazza Fontana, fino a voi e rispondendo sull'auto alle domande di un giornalista della radio che mi diceva cosa venivo a fare, ho dovuto riconoscere che appunto c'è un rapporto privilegiato per me con questa Parrocchia, che mi rendeva più familiare il



venire qui: ed è proprio il rapporto con don Costantino, che è stato parroco per un bel po' di anni al mio paese, a Malgrate, e che con molta cura ha seguito e accompagnato, anche al mio posto, alla morte la mia mamma e il mio papà. Quindi, vedete, il Signore non costruisce mai nulla per caso, ma attraverso le circostanze e



i rapporti crea una comunione tra di noi che poi si esprime in una comunità; noi siamo la comunità dei credenti di questo paese, una comunità viva, una comunità incontrabile, che tutti possono incontrare, una comunità significativa.

Ma da dove viene – e così entriamo un pochino nell'insegnamento che, attraverso la Parola di Dio, la Chiesa, che è nostra madre e maestra, intende farci oggi – da dove viene questo gesto, per cui fedelmente da secoli voi, i padri vostri, i padri dei vostri padri e andando su su almeno fino al XIII secolo, così ho appreso, lasciate le vostra case per convenire nella chiesa e partecipare all'Eucaristia? Ce l'ha detto San Paolo nel passaggio finale della Lettera ai Romani di oggi: Dio si rivolge ad Abramo definendolo "padre di tutti", non soltanto degli ebrei circumcisi ma anche dei pagani, perché «ti ho costituito padre di molti popoli davanti al Dio nel quale credette». E chi è questo Dio? Ecco la specificazione: è Colui che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono. **Ecco perché siamo qui: perché percepiamo che all'origine del nostro essere, dell'essere di tutti, dell'essere di tutte le cose, della storia e del mondo c'è un Dio creatore;** ecco il primo grande elemento, che Gesù ci ha manifestato in termini compiuti.

Ma poi a questo primo grande elemento se ne unisce un altro di particolare intensità: che questo stesso Dio è colui che dà la vita ai morti, che abbassandosi e assumendo la nostra stessa natura in tutto, tranne che nel peccato,

ha offerto la sua vita per battere il nostro peccato e per sconfiggere la più laida, la più brutta conseguenza del peccato, che è la morte, e attirarci tutti quanti nella definitività dell'amicizia, della compagnia con Dio mediante la sua resurrezione. Ecco, quindi, queste poche parole finali della Lettera ai Romani giustificano il ge-

sto eucaristico che stiamo compiendo, giustificano la vostra fede, giustificano la presenza dell'Arcivescovo.

Ma cosa ci fa riconoscere nella nostra esistenza questo volto amato di Dio, che ci introduce nella vita terrena, ci mantiene nella vita terrena, ci fa passare attraverso la morte nella definitività della vita, così che noi già oggi viviamo un rapporto di certezza e di speranza che rivedremo i nostri cari trapassati? Tutta la liturgia di oggi risponde a questa domanda con chiarezza: è la fede, è la fede. Ecco allora l'importanza di ciò che don Costantino richiama poco fa, cioè della **necessità che noi**, senza perdere nulla delle cose più belle della nostra storia, della nostra tradizione, che sono così presenti ancora nelle nostre terre, **dobbiamo però assumere in termini personali il rapporto con Gesù e, attraverso Gesù, con il Padre, che viene a noi in Gesù per la potenza dello Spirito Santo**, che i nostri ragazzi riceveranno tra poco.

E per insegnarci questo, che cosa sia la fede, la Chiesa ci propone oggi il bellissimo episodio del funzionario del re. Noi vediamo bene che cos'è la fede nel funzionario del re, un uomo provato dall'imminenza di morte del suo figliolo, quindi provato in quella sfera della nostra vita personale, così importante e oggi così problematica, che è la sfera degli affetti, l'esperienza dell'amore. Cos'è un uomo, cos'è una donna se non vive in maniera autentica questa esperienza? Non ha più l'energia per lavorare, non ha più l'energia per impegnarsi nella co-

munità, non ha più l'energia per edificare una vita sociale buona, quale quella che ho saputo dal signor sindaco essere presente qui, nel vostro comune e nei comuni circoscriviti. Allora il funzionario del re ovviamente le prova tutte, come facciamo anche noi, quando ci troviamo di fronte alla malattia e alla malattia grave e mortale dei nostri cari, sente che Gesù è tornato in Galilea e dice: «Provo anche questa strada, vado da lui, vado da lui». «Vieni tu a casa mia - dice il funzionario a Gesù - prima che il mio bambino muoia». Attenti alla risposta di Gesù: a differenza che in altri casi, Gesù non lascia lì tutto per andare a casa del funzionario; risponde indirettamente alla sua domanda in maniera secca, decisa, come uno che ha in mano la situazione: «Va', tuo figlio vive!». E qui ecco che compare per la prima volta la parola su cui noi dobbiamo lavorare: **“quell'uomo credette” alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.** Una bellissima frase. Siamo qui oggi perché nel gesto eucaristico Gesù ci dice: «vai, tu vivi, tu vivi, perché sei destinato alla risurrezione eterna e allora tu devi credere» e credere vuol dire mettersi in cammino e il cammino è il passaggio dalla convenzione alla convinzione. E, mentre scendeva, ecco il frutto della fede, gli vengono incontro i servi e gli dicono: «Tuo figlio vive» e allora vuole sapere l'ora e vede la coincidenza temporale fra Gesù, che lo invitava a tornare a casa, e la guarigione del figliolo; allora il Vangelo ribadisce: il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù aveva detto: «Tuo figlio è vivo» e **credette con tutta la sua famiglia.** Coinvolge nell'esperienza bella e rigeneratrice della fede i suoi cari, trasforma la potenza e la bellezza della parentela della carne e del sangue nella parentela in Cristo, nella fraternità e nella comunione della nuova famiglia di coloro che seguono Gesù per il bene di tutti.



Quindi il cuore, il cuore della proposta che la Chiesa ci fa oggi è proponibile a sua volta con una domanda che ti rivolgo e che mi rivolgo: **che ne è della tua fede? Che peso ha il Dio di Gesù, che ti ha creato e che ti spalanca la via della resurrezione, nella tua esistenza di tutti i giorni, in famiglia, a scuola, all'università, nel mondo del lavoro così provato oggi, nella comunità cristiana, nel paese? Gesù è al cuore, è al centro o è a lato? Tutto il bellissimo fare, tutte le grandi iniziative, di cui don Costantino ha citato due belle perle “Adotta una famiglia” e “La Locanda del Samaritano”, tutto questo è espressione di questa fede? È un fare in cui il mio cuore, il tuo cuore è coinvolto e si dispone al cambiamento? Questa grande domanda.**

E anche l'Epistola di san Paolo ai Romani ci ha parlato della fede e ce ne ha parlato in termini molto decisi, perché lo fa un po' in polemica, un po' in dialettica con gli ebrei, i quali avevano la tentazione di pensare che solo i discendenti per via naturale, per via di sangue da Abramo erano destinati alla salvezza e seguendo la legge sarebbero diventati i giusti. No, Paolo porta l'annuncio a tutti i pagani, anche a noi, ai gentili, che noi siamo, e dice che anche noi siamo ammessi a questa esperienza di vita nuova che incomincia quaggiù, proprio con la fede, per terminare e per compiersi in una maniera che sempre durerà nell'aldilà. E san Paolo ai Romani dice che la vera giustizia, la compiuta giustizia non può venire solo dall'energia degli uomini, ma ha bisogno del rapporto con Dio e il vero giusto è colui che vive di fede. È per grazia di Dio che siamo resi giusti nonostante tutti

i nostri limiti e i nostri peccati. Ecco che ritorna allora la grande centralità della fede. E qui la liturgia di oggi ci mette in guardia da una tentazione molto grave e questa messa in guardia si insinua di striscio nell'episodio del Vangelo: sembra

quasi quasi un rimprovero al funzionario, perché a un certo punto Gesù dice: «Se non vedete segni e prodigi voi non credete». Badate che questa opposizione tra la pretesa di vedere, di dominare tutta la realtà e l'abbandonarsi nella fede alla presenza viva di Gesù nella comunità, questa tentazione è molto diffusa tra noi, lo dico per me, lo dico per tutti noi, perché siamo molto molto influenzati dalla mentalità scientifica, che ci mette davanti dei prodigiosi risultati, che ci fanno sperare in una vita più lunga, nella guarigione da tante malattie, che magari non riescono però a dominare tutte le contraddizioni, vediamo la crisi economica in cui anche la vostra terra si dibatte, sia pure in termini diversi dalla povertà che sta ancora schiacciando moltissime realtà del sud del pianeta. Gesù dice "attenzione, voi se non vedete, voi dovete sapere tutto voi, come se non foste creati e destinati alla resurrezione ma quasi quasi come se foste Dio, volete avere in mano tutta la realtà"; è una tentazione umana, perché abbiamo nel cuore il desiderio di durare per sempre, ma non accettiamo di dover dipendere dall'amore di Dio, che ci fa, che ci salva, che ci destina alla vita piena. Ecco allora l'altro pilastro dell'insegnamento di oggi: **aiutiamoci a credere, se siamo qui è perché crediamo: "Signore io credo, ma tu aumenta la nostra fede"**.

Ed ecco l'ultima osservazione che viene dalla Lettura di oggi: la Lettura di oggi è impressionante, perché è certamente una delle pagine del primo Testamento che mostrano fin da allora la destinazione universale del disegno di Dio. «Io porrò un segno, manderò i loro superstiti - che sono i convertiti - alle popolazioni di Tarsis, Put» (Tarsis pare che fosse la Spagna, Put la Libia, questi nomi si possono trascrivere in nomi per noi comprensibili), cioè **la fede, che esprime il nostro libero sì all'amore di Dio per noi, è un bene che tende a comunicarsi, a diffondersi**. Ecco allora il **richiamo dell'Arcivescovo**, per concludere, **al compito**

assegnato dalla proposta pastorale "Il campo è il mondo: vie da percorrere incontro a tutti gli uomini e a tutto l'uomo". In questa terra voi lo dovete fare in termini decisi e convinti: lo fate **attraverso la splendida iniziativa della carità**, in tutte le sue forme, lo fate **con l'educazione dei piccoli**, lo fate **con la cultura**, lo fate **mantenendovi radicati all'immedesimazione con la parola di Dio e con la catechesi**, lo fate **sostenendovi in una comunione fraterna**. Ecco **tutto questo deve però ritrovare un'energia di comunicazione ai tanti battezzati, che hanno un po' perso la strada di casa, a tutti gli immigrati**, che sono tra voi in una presenza significativa, che magari hanno altre radici religiose, ma con i quali possiamo trovare un terreno comune, lo fate nel paziente lavoro di integrazione nella nostra comunità di queste persone, che vengono da varie parti del mondo, moltissime delle quali vengono qui nel bisogno. Ma **questa energia di comunicazione missionaria deve crescere, perché la verità dell'esperienza della fede si vede fino in fondo quando noi la comunichiamo**. Quando siamo colpiti da una circostanza particolare o da rapporti particolari e sentiamo che qualcosa si muove dentro di noi, che il nostro cuore si commuove, allora comunichiamo ai nostri cari ciò che ci capita, questo ci permette di conoscere meglio, di capire bene ciò che ci capita. Ecco il senso della missione: l'amore gratuito di dire a tutti la bellezza della fede, che la Chiesa oggi ci ha fatto un poco approfondire. Amen.



Al termine della S.Messa l'Arcivescovo ha rivolto questi saluti.

C'è qualche parola che vorrei rivolgere, perché la visita dell'Arcivescovo è una visita pastorale, allora, vista la grande ricchezza della vostra parrocchia, ringrazio tutti, non sto a ripetere tutte le categorie perché don Costantino le ha già citate molto bene, ma le porto nel cuore. Indirizzo invece una parola speciale a tutti coloro che stanno facendo un passo, incominciando dai **bambini della Prima Comunione**. Voi vi preparate a ricevere Gesù; guardate che la possibilità di ricevere Gesù vuol dire che tu puoi cominciare ad avere con Gesù un rapporto come quello che hai con i tuoi amici, dargli del "tu", raccontargli le cose che nella tua vita ti colpiscono di più, quelle belle, quelle meno belle. Quindi mi raccomando, seguendo bene ciò che vi dicono i catechisti, le catechiste, i sacerdoti, tutta la comunità di



dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è lo spirito di Gesù risorto, è proprio ciò che permette a Gesù di essere insieme a noi. Lo Spirito Santo vi dà una maggior conoscenza di Gesù. Allora voi dovete continuare a conoscerlo. Come? Stando insieme, non allontanandovi dall'oratorio, dalla parrocchia, ma, al contrario, portando dentro la scuola in cui siete la bellezza del vostro essere cristiani. Io mi auguro che voi farete questo.

Poi ci sono i nostri **cantori**, che sono stati molto bravi, che hanno accompagnato un po' i canti ed è il canto una bella occasione per



imparare questa cosa qui, perché poi se non si impara da piccoli a dare del "tu" a Gesù è difficile imparare da grandi, forse quando si diventa vecchi, vecchi come l'Arcivescovo, si ricomincia a dargli del "tu". Ma se non giochiamo con Gesù vuol dire che Gesù non è una persona viva e se non è una persona viva allora la nostra fede si scoraggia. Allora questa è la raccomandazione: di cominciare a parlare con Gesù per riceverlo bene nel suo corpo.

Invece adesso parliamo con i **ragazzi della Santa Cresima**. Il passo che voi farete è molto importante, perché riceverete in pieno il dono



stare vicini a Gesù tutte le domeniche.

I **chierichetti**, invece, servendo l'altare, sono proprio a contatto stretto con Gesù e questo è un dono molto grande. Ai chierichetti e a tutti i **giovani** che sono presenti, a partire soprattutto dalla prima superiore in avanti, io raccomando una cosa, ed è questa: **dopo la Cresima bisogna cominciare a prepararsi bene al sacramento del Matrimonio**. Oggi ce n'è più che mai bisogno! Molto buona è l'iniziativa di utilizzare l'arte, in questo caso

il cinema, per riflettere sull'importanza del matrimonio vero, indissolubile, aperto alla vita, che fonda una famiglia bella, in cui uno è custodito per tutta l'esistenza da quando nasce fino a quando arriva alla fine. Oggi circola un equivoco



molto grande: tutti pensano di sapere che cos'è l'amore, tutti parlano e sparlano dell'amore, così che sotto questa parola passa tutto e il contrario di tutto. Invece il compito dei cristiani è di proporre quello che il Libro del Siracide chiama il "bell'amore", cioè un amore che non è soltanto un'inclinazione affettiva verso l'altro, ma giunge ad amare l'altro come altro: l'amore dell'uomo per una donna, della donna per un uomo e tutte le forme di amore, l'amicizia, persino l'amicizia civica, con cui si costruisce la città, la comunione tra i cristiani, la fraternità tra di noi, l'istinto materno.

Quindi da subito dopo la Cresima bisogna che le comunità, la parrocchia aiutino a imparare ad amare per prepararsi bene al santo Matrimonio cristiano e, se fosse che qualcuno ha nel cuore l'inclinazione di dedicarsi a Dio, capire come questo gli consente di imparare ad amare e, se Dio vorrà, di esercitare l'amore. Mi pare che sono ancora 16 i sacerdoti viventi nati in questa parrocchia e alcuni di questi

sono molti illustri, mi pare che c'è anche un cardinale, il Cardinale Ravasi, dovete andarne orgogliosi, un vescovo è stato parroco qui, don Marco Ferrari, e poi ci sono 25 suore e qui sono rappresentati sia i sacerdoti che le suore. Allora è molto

importante che chi ha nel cuore questa inclinazione capisca.

Quindi imparare l'amore è il compito che affido dalla prima media in avanti.

E poi **comunicare la vita bella del Vangelo, la vita bella di Gesù, questo è l'affidamento che faccio a tutti voi.** Voi potete essere, come diceva la bella lettera a Diogneto, come "l'anima in un corpo", per la vostra comunità cristiana, per tutto il vostro paese che tende a dilatarsi, a fondersi con i paesi vicini, per tutta l'unità pastorale, per il decanato. E quindi l'invito a comunicare la fede con semplicità, invitando un parente, un amico che ha perso un po' la strada di casa al cineforum, proponendo tutta la vitalità di azione sociale e culturale del Centro Lazzati, l'uso della sala del teatro e del cinema, l'oratorio, la catechesi e così via; ovviamente e soprattutto la liturgia anche in qualche giorno feriale, non solo la domenica, e l'immedesimazione con la Parola di Dio che ravviva la riflessione.



INTERVISTA AL...

Gruppo Famiglia

Il Gruppo Famiglia è una bella realtà del nostro paese. Forse ai più è sconosciuto o lo hanno solo sentito nominare. Con questa "intervista" cercheremo, attraverso le risposte di alcuni membri, di conoscere meglio le prerogative di questo gruppo.

- Buongiorno. Chiedo sempre per cominciare qualche breve cenno sulla formazione, caratteristiche principali, componenti ed eventuale storicità del gruppo.

Il gruppo è una realtà di famiglie abbastanza eterogenea che in dieci anni ha raccolto coppie con una lunga storia matrimoniale alle spalle e figli già grandi e famiglie più giovani o anche neosposi, alle prese con l'arrivo del primo bambino. Ci incontriamo dal 2004, secondo la modalità attuale, ma la realtà dei gruppi familiari esisteva già in parrocchia. Alcuni di noi arrivano da precedenti esperienze in altri gruppi familiari. In questi anni la composizione è spesso cambiata, molte famiglie sono cresciute, i bambini che gattonavano alle prime riunioni ora sono alle prese con la scelta del liceo, i più grandicelli oggi sono all'università. La nostra è una realtà sempre aperta e non sono mancati, in questi anni, nuovi amici che hanno deciso di condividere il nostro percorso.

- Quali sono i principali spunti di riflessione e di confronto del gruppo? In che modo pensa che una famiglia possa trovare "arricchimento" partecipando ai vostri incontri?

Ci piace definire i nostri incontri una sorta di "tempo di Maria", uno spazio sottratto alle occupazioni del quotidiano, dedicato allo Spirito che dovrebbe essere il motore che anima il nostro agire di ogni giorno. Molto concretamente, ci troviamo sette, otto volte l'anno per una giornata di meditazione - talvolta anche un weekend perché al desiderio di approfondire la nostra fede si è sempre unito il piacere di stare insieme all'aria aperta, condividere un buon pranzo, discutere o guardare un film. I bambini stanno con noi, affidati alle cure di una babysitter o dei fratelli maggiori nei momenti di maggior impegno. Anche per loro è una bella esperienza. In questi anni abbiamo avuto la fortuna di incontrare alcune sapienti guide spirituali: don Alfonso Valsecchi, padre Andrea Grossi di Bacanello e, oggi, padre Daniele Ponzoni, Provinciale dei Barnabiti, osnaghese di nascita. Con loro si è collaudato un metodo che ci porta per qualche ora dentro la Parola, alla ricerca delle radici del nostro essere cristiani, ma senza intellettualismi con l'approccio di chi semplicemente si lascia interrogare da Gesù, accettando di mettere in discussione, alla luce del suo esempio di vita, anche le convinzioni più radicate. Si può dire che siamo un gruppo di uomini e donne in cammino. Perciò è facile rispondere alla vostra domanda: nell'esperienza del Gruppo una famiglia può trovare quel che si trova quando ci si mette in cammino, compagni di strada con cui condividere una meta e qualche volta anche la fatica.

- In che modo, chi è "curioso" nei confronti del Gruppo Famiglia, può chiedere informazioni, chiarimenti, partecipare ai vostri incontri? Avete un programma predeterminato oppure l'organizzazione degli incontri è più flessibile? Avete inoltre degli specifici momenti di incontro con la comunità?

Non ci sono programmi predeterminati, piuttosto una prassi collaudata. Fissiamo un

calendario circa ogni tre mesi: non è facile mettere insieme gli impegni di una dozzina di famiglie (questo, circa, il numero medio dei partecipanti). La nostra coordinatrice è Antonella (antonella.rampichini@gmail.com), ma all'organizzazione degli incontri partecipiamo, a turno, un po' tutti. Chi fosse interessato può chiedere di essere inserito nella mailing list. Per quanto riguarda il legame con la comunità osnaghese, non ci sono specifici momenti di incontro (il gruppo, come si diceva, ha una vocazione meditativa), tuttavia molti di noi partecipano a vario titolo alla vita parrocchiale, ad esempio come catechisti, formatori del corso fidanzati, volontari.

- Il Gruppo Famiglia rientra tra i gruppi parrocchiali. Vi è quindi una sorta di "accompagnamento" da parte del Parroco o di altri sacerdoti? Vi sono altri eventuali "contatti" parrocchiali oppure elaborate i vostri programmi in modo completamente autonomo?

Come accennavamo, abbiamo sempre avuto la fortuna di una guida spirituale dedicata al nostro lavoro. In tutti e tre i casi si è trattato di persone libere dalle incombenze a cui è sottoposto il responsabile di una comunità parrocchiale e dunque facilitate nell'immaginare per noi un percorso poco standardizzato e più legato al divenire delle esigenze di un gruppo come il nostro.

In effetti forse siamo un po' fuori dagli schemi ed è anche per questo che ci è difficile fissare percorsi definiti: da principio la scelta era stata questa, abbiamo lavorato sulle Beatitudini e sul Padre nostro. Oggi invece, con Padre Daniele, abbiamo trovato la nostra misura nella "Lectio" facendo riferimento alla liturgia della Parola della domenica, in particolare al Vangelo, e da qui ci si muove per un'attualizzazione nelle problematiche familiari e sociali attraverso un dialogo e un confronto molto schietto, libero e stimolante. Il sacerdote ci guida nella lettura dei brani previsti dalla liturgia (è incredibile quanto possa uscire da un solo versetto), quindi lascia spazio alle nostre riflessioni di gruppo. Questo consente una maggiore flessibilità perché nuove famiglie possono aggiungersi in qualunque incontro e, per i più assidui, l'evenienza di non poter partecipare occasionalmente non impedisce di ritrovarsi la volta dopo senza la sensazione di aver perso qualcosa. Ogni incontro si conclude con la Messa, spesso celebrata proprio per noi e per i pochi membri della comunità che di volta in volta ci ospita.

- Il Gruppo Famiglia svolge anche eventuali "servizi" di assistenza a famiglie in difficoltà? Se sì, di che tipo?

Come avrete capito, il primo passo è sempre stato una sorta di mutuo aiuto: siamo noi i primi ad avere il bisogno di questi momenti di riflessione. Tuttavia, quel particolare tipo di amicizia che nasce dalla condivisione di un percorso difficilmente resta fine a se stesso. Almeno per noi non è stato così. Realtà di volontariato come Adotta una famiglia e l'Armadio, non solo contano tra i propri volontari e coordinatori molte persone del Gruppo, ma, prima di vedere la luce, sono state in qualche modo sognate e immaginate, magari in montagna davanti a un piatto di polenta, durante alcuni dei nostri incontri. L'idea di una comunità che accoglie è un po' il centro del nostro modo di pensare la dimensione della fede: da qui nasce la disponibilità alla distribuzione dei pacchi alimentari, l'ideazione di un gruppo di supporto a chi è senza lavoro, la creazione di un armadio che raccolga e renda accessibile ciò che può ancora essere utile a chi vive condizioni di disagio. Piccole cose, certo, ma spesso grandi occasioni di incontro vero. Oltre a ciò, ci piace ricordare la collaborazione con il Centro Lazzati e, in particolare, l'iniziativa "Comunità: famiglia di

famiglie” del 2012, perché ci ha permesso di stringere rapporti molto belli con alcune persone che vengono da lontano e ora risiedono ad Osnago: abbiamo cercato di offrire loro un’occasione per raccontarsi al paese, ci siamo commossi noi per primi ascoltando la voce di chi emigra e ha una storia bellissima da raccontare.

- Tornando agli incontri del vostro gruppo, riesce a renderci “partecipanti visivi” di questi momenti?

Vediamo, un’immagine con la quale descrivere alcuni dei momenti insieme è il salone della Casa scout di Pian dei Resinelli la mattina all’ora di colazione. I bambini che scendono in pigiama alla spicciolata, ma poi, finito il latte, sanno dove andare: sul terrazzo se c’è sole o nella sala accanto a giocare, mentre noi ci raccogliamo vicino alla stufa a parlare appunto di Marta e di Maria, a dirci come può essere faticoso, ma anche appassionante essere mariti, mogli, madri e padri e poi ancora figli alle prese con genitori sempre più maturi. Qualcuno parla molto, qualcuno ascolta, vicino alla finestra c’è la chitarra che animerà i canti della Messa.

- In conclusione, chiedo sempre un pensiero in merito alla situazione attuale. In merito La Famiglia, il Matrimonio, i figli, perdono continuamente valore nell’ambiente sociale che ci circonda. Come affrontare questa “crisi” che sembra irreversibile?

Che domanda difficile! Noi non siamo sociologi, semplicemente viviamo la nostra realtà, facciamo quel che possiamo come tutti. La crisi è sotto i nostri occhi, persino nelle nostre case a volte. Non ci sono ricette speciali contro la crisi, c’è solo un desiderio di bene che tutti noi abbiamo per la nostra famiglia, per i nostri figli e per tutti coloro che amiamo. Questo desiderio ha bisogno di essere alimentato ogni giorno, specie oggi, perché, a pensarci bene, i nostri desideri dicono chi siamo e dove andiamo: la parola stessa, desiderio, ha nella sua radice le stelle del cielo. Perciò verrebbe da dire che sempre, anche quando è la vita è più aspra, vale proprio la pena di ritagliarsi un po’ di spazio per guardare il cielo.

- Grazie per la disponibilità.

Prossimi appuntamenti Gruppo Famiglia

- **Domenica 23 marzo dalle 9,30 alle 17.00** presso la casa delle suore laiche in via V. Emanuele II a Cernusco Lombardone.
- **Sabato 12 e domenica 13 aprile** a Parma presso il Convento francescano della SS Annunziata nel quale è stato trasferito recentemente padre Andrea Grossi.
- **Domenica 22 giugno dalle 9,30 alle 17.00** presso la casa delle suore laiche in via V. Emanuele II a Cernusco Lombardone.

"PARLA, SIGNORE, PERCHÈ IO TI ASCOLTO"

Domenica 9 febbraio, il quarto incontro di catechesi per i bambini di seconda elementare si è aperto con un momento di preghiera in Cappella molto sentito dai piccoli e dai loro genitori. Don Costantino li ha riuniti e ha consegnato loro il Vangelo di Marco invitandoli a leggerlo in famiglia per incontrare più da vicino Gesù, l'amico che stanno conoscendo nel cammino di catechesi.



Durante la preghiera è stato letto, a più voci, il brano tratto dal primo libro di Samuele che racconta l'incontro del giovane Samuele con la Parola di Dio; un giorno, mentre si trova nel tempio con il profeta Eli e sta dormendo, si sente chiamare per tre volte da Dio, Samuele non riconosce quella voce, sarà il profeta a capire che è Dio che lo chiama e gli suggerisce la risposta:

"Eli disse a Samuele: - Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta". -

Samuele andò a dormire al suo posto. ¹⁰Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: . "Samuele!". E Samuele rispose come gli aveva suggerito il profeta. Da quel giorno il ragazzo non lasciò cadere neppure una Parola del Signore."

Don Costantino ha chiamato per nome ciascun bambino che, accompagnato dai suoi genitori, si è alzato, ed è andato verso l'altare e ha risposto: **"Parla, Signore, perché io ti ascolto"**, mentre riceveva il Vangelo.

Al termine della preghiera i bambini si sono incontrati per cominciare a leggere il Vangelo e scoprire l'identità di Gesù.

Con i genitori don Costantino ha ricordato l'importanza dell'educare alla fede, alla "normalità" e alla fatica i propri figli per dare loro gli strumenti che li renderanno capaci di affrontare la vita.

Anna, mamma di Gloria

ARMADIO: cambiano i giorni di apertura

A partire da MARZO l'Armadio sarà aperto

il 3° SABATO del mese dalle 15.00 alle 17.00



12 gennaio

S. Messa ore 9,30

- Rito di ammissione e consegna della Croce ai Fanciulli di 1ª Elementare



S. Messa ore 11,00

- Consegna della Luce ai fanciulli di 2ª Elementare

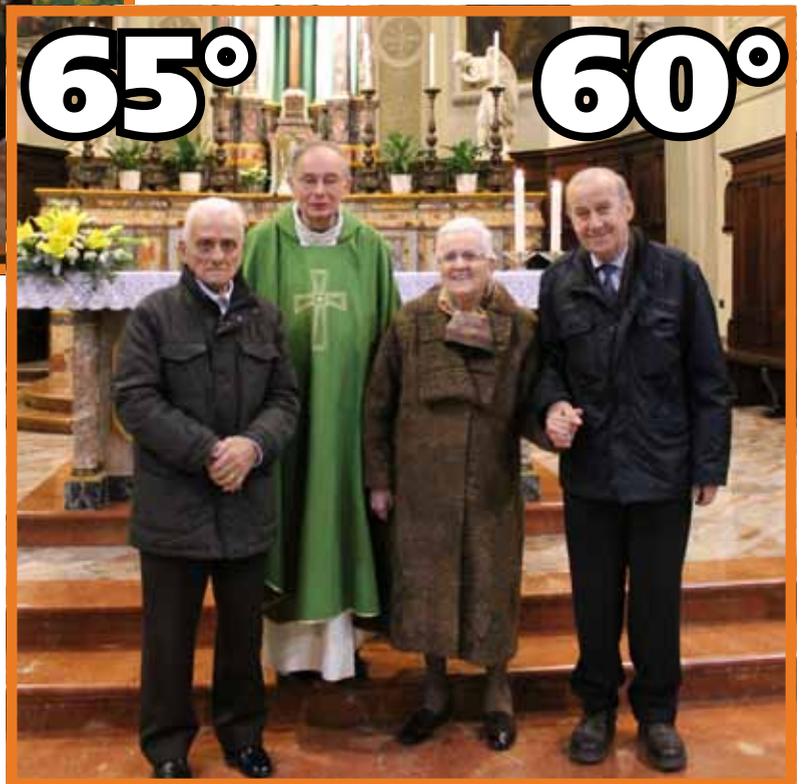


- consegna del Catechismo ai genitori dei bambini battezzati nell'anno 2013.



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO





domenica 19 gennaio

per gli sposati nel 1949 (65^{mo}) – 1954 (60^{mo}) – 1964 (50^{mo}) – 1989 /25^{mo}) - 2009 (5°)

domenica 15 giugno

per gli sposati nel 1974 (40^{mo}) – 1984 (30^{mo}) – 1994 (20^{mo}) – 2004 (10°)

domenica 12 ottobre

per gli sposati nel 1959 (55^{mo}) – 1969 (45^{mo}) – 1979 (35^{mo}) – 1999 (15^{mo})

Un augurio speciale a:

- Meschi Emilio e Sacchini Aurelia, sposati nel 1945, che ricordano 69 anni di matrimonio.
- Ripamonti Giuseppe e Sala Carla , sposati nel 1948 - 66anni
- Valagussa Giuseppe e Pirovano Giuseppina, sposati nel 1949 – 65 anni
- Casiraghi Carlo e Maggioni M. Luigia, sposati nel 1949 – 65 anni
- Reggiani Antonio e Carbonieri Lucia, sposati nel 1950 – 64 anni
- Maggioni Piernando e Magni Carla, sposati nel 1951 – 63 anni
- Stracchi Domenico e Fabbri Gigliola, sposati nel 1951 – 63 anni
- Perego Clelio e Vergani Anita, sposati nel 1951 – 63 anni
- Magni Carlo e Mandelli Virginia, sposati nel 1952 - 62 anni
- Fumagalli Luigi e Mapelli Caterina, sposati nel 1952 – 62 anni
- Mauri Virginio e Riva Rosalinda, sposati nel 1952 – 62 anni
- Manzoni Pierino e Colombo Ersilia, sposati nel 1952 – 62 anni
- Colombo Dario e Consonni Teodolinda, sposati nel 1953 – 61 anni
- Moggi Luciano e Antrosciani Matilde, sposati nel 1953 – 61 anni

Il grazie dei festeggiati

- Ringraziamo con gioia il Signore per questi anni trascorsi insieme con fedeltà, anche nelle vicissitudini della vita.
- Mentre ringraziamo il Signore per i nostri cinquant'anni di matrimonio, le siamo grati per averci resi partecipi della cerimonia che ha dato risalto alla bellezza del matrimonio.



Osnago, 30 gennaio 2014

A tutti i **Soci/e** e **Simpatizzanti**:

Le Acli provinciali di Lecco, comunicano che sono aperte le iscrizioni per il **tesseramento 2014**.

Le Acli offrono il loro servizio per promuovere una cittadinanza attiva, sostengono i cittadini a rischio di esclusione sociale e si occupano dei problemi del lavoro affinché sia sempre più giusto e dignitoso. Ecco il primo motivo per aderire alle ACLI.

L'adesione al nostro Movimento significa anche condivisione dell'impegno per la promozione della giustizia sociale che si occupa di una scuola aperta a tutti i giovani, della formazione per il lavoro e di tutte le persone che hanno bisogno di solidarietà.

La nostra Associazione, come da tradizione, mette a disposizione dei propri tesserati importanti servizi:

1) – **La disponibilità di ambienti di ritrovo**, aperti ad ogni categoria di persone, **con servizio Bar**, la possibilità di socializzare e trascorrere il proprio tempo libero in compagnia, la possibilità di partecipare alle più svariate iniziative che vengono attualizzate.

2) – **Servizio CAF** (Centro Assistenza Fiscale – mod.730 – UNICO – mod. IMU – RED – ISEE – ISEU), servizi di Patronato (pensioni, Reversibilità, Successioni ecc.), Lega Consumatori, Centro turistico, assistenza per Colf e Badanti, e altro. Servizi offerti con spirito cristiano e sostenuti da personale specializzato e da volontari .

A Osnago, gli orari e i giorni per usufruire di detti servizi sono: **dal 1 Aprile al 30 Giugno**

★	Mercoledì	dalle 16,00	alle 19,00
★	Sabato	dalle 10,00	alle 12,00

La sede è presso il Circolo ACLI (Circolino) in Via Gorizia.

Siamo inoltre presenti ogni sabato mattina (tutto l'anno) dalle ore 9,30 alle ore 11,00.

E' possibile provvedere al rinnovo della tessera, a un nuovo tesseramento, compilando la domanda che dovrà essere consegnata presso il Bar (Circolino) o direttamente nei giorni e orari sopraccitati durante le pratiche per la compilazione dei modelli fiscali.

In attesa di potervi incontrare, con l'occasione cordialmente salutiamo.

Il Consiglio di Circolo

Calendario di Marzo

- 9 Domenica**
 ore 14,45
 ore 16,30
 ore 20,30
- PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA**
 ore 9,00 Ritiro adolescenti
 Incontro genitori e fanciulli di 1° elem. al C.P.O.
 Vespri e Catechesi per gli adulti
 Rito dell'imposizione delle Ceneri, in Chiesa.
- 12 Mercoledì**
 ore 16,30
 ore 18,00
 ore 21,00
- Rito dell'imposizione delle Ceneri per ragazzi delle elem. e delle medie in Chiesa
 S. Messa in Chiesa (è sospesa la S. Messa delle 20,30 al C.P.O.)
 Lessico Familiare: La famiglia nell'era della Globalizzazione. Quattro storie esemplari
 film: I Segreti di Osage County di Gohu Wells
- 14 Venerdì**
 ore 7,45
 ore 9,30
 ore 16,30
 ore 18,00
 ore 20,30
 ore 21,00
- Giornata di magro e digiuno**
 Preghiera per i ragazzi delle elem. in Chiesa (verranno poi accompagnati a scuola)
 Via Crucis
 Via Crucis per i ragazzi
 Preghiera per adolescenti e giovani in Chiesa
 Via Crucis
 Presso il Convento di Sabbioncello: "Volersi bene per una nuova appropriazione di sé"
 Incontro per separati e divorziati - risposati.
- 15 Sabato**
 nel pomeriggio
- Visita al Duomo di Milano e rinnovo delle promesse del Battesimo per genitori e ragazzi di 1° media
- 16 Domenica**
 ore 9,15
 ore 14,45
 ore 16,30
 ore 20,30/21,30
- SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA**
 Ritiro per 3° e 4° elem. al C.P.O.
 Incontro per genitori e fanciulli di 2° elem. al C.P.O.
 Vespri e catechesi per gli adulti.
 La Chiesa rimane aperta per la preghiera personale.
- 17 Lunedì**
 ore 20,45
- Presso la Chiesa di Casatenovo: "In cammino verso la Professio Fidei"
- 18 Martedì**
 ore 21,00
- Via Crucis dell'Arcivescovo in Duomo - Trasmessa in diretta da Telenova
 "Lo spettacolo della croce" - "Si è caricato delle nostre sofferenze"
- 19 Mercoledì**
 ore 20,30
- S. Giuseppe**
 S. Messa al C.P.O.
- 21 Venerdì**
 ore 7,45
 ore 9,30
 ore 16,30
 ore 18,00
 ore 21,00
- Giorno di magro**
 Preghiera per i ragazzi delle elem. in Chiesa (verranno poi accompagnati a scuola)
 Via Crucis
 Via Crucis per i ragazzi
 Preghiera per adolescenti e giovani in Chiesa
a Merate, presso il Cineteatro Manzoni: Corresponsabilità dei laici in una Chiesa Ministeriale
 "Facciamo il punto sulla corresponsabilità dei laici nella Chiesa. Quali prospettive?"
 Relatore: Mons. Luca Bressan
- 22 Sabato**
 nel pomeriggio
- Visita ad Agliate e rinnovo delle promesse del Battesimo per genitori e ragazzi di 4° el.

- 23 Domenica** **TERZA DOMENICA DI QUARESIMA**
 ore 9,15 Ritiro 5° elem. e 1° media al C.P.O.
 nel pomeriggio Papasseggiamo
 ore 16,30 Vesperi e Catechesi per gli adulti in Chiesa.
 ore 20,30/21,30 La Chiesa rimane aperta per la preghiera personale.
- 25 Martedì** **Annunciazione del Signore**
 ore 21,00 Via Crucis dell'Arcivescovo in Duomo - Trasmessa in diretta da Telenova
 "Lo spettacolo della croce" - "Portò i nostri peccati"
 ore 20,45 Consiglio Pastorale
- 28 Venerdì** **Giorno di magro**
 ore 7,45 Preghiera per i ragazzi delle elem. in Chiesa (verranno poi accompagnati a scuola)
 ore 9,30 Via Crucis
 ore 16,30 Via Crucis per i ragazzi
 ore 18,00 Preghiera per adolescenti e giovani in Chiesa
 ore 21,00 **Presso il Teatro dell'oratorio di Pagnano:** Corresponsabilità dei laici in una Chiesa Ministeriale
 "La corresponsabilità della famiglia nella vita della Chiesa".
 Relatori: Coniugi Francesca Dossi e Alfonso Colzani
 ore 21,00 **Presso il Convento di Sabbioncello:** "Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito"
 Incontro per separati e divorziati - risposati.
- 29 Sabato** Ritiro giovani del Decanato
- 30 Domenica** **QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA**
 ore 9,15 Ritiro 2° e 3° media al C.P.O.
 ore 14,45 Incontro genitori di 3° - 4° e 5° elem. / 1° - 2° e 3° media al C.P.O.
 ore 16,30 Vesperi e Catechesi per gli adulti.
 ore 20,30/21,30 La Chiesa rimane aperta per la preghiera personale.

Calendario di Aprile

- 1 Martedì**
 ore 21,00 Via Crucis dell'Arcivescovo in Duomo - Trasmessa in diretta da Telenova
 "Lo spettacolo della croce" - "Padre, perdona loro"
 E' invitata in Duomo la zona di Lecco
- 4 Venerdì** **Giorno di magro**
 ore 7,45 Preghiera per i ragazzi delle elem. in Chiesa (verranno poi accompagnati a scuola)
 ore 9,30 Via Crucis
 ore 16,30 Via Crucis per i ragazzi
 ore 18,00 Preghiera per adolescenti e giovani in Chiesa
 ore 21,00 **a Merate, presso il Cineteatro Manzoni:** Corresponsabilità dei laici in una Chiesa Ministeriale
 "La missione dei laici oggi. Un brutto anatrocchio?".
 Relatore: Prof. Fulvio De Giorgi
- 6 Domenica** **QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA**
 ore 16,30 Vesperi e Catechesi per gli adulti in Chiesa.
 ore 20,45 Santuario B.V. di Loreto "FAREMUSICA PER FARESALUTE"
 Concerto di musica classica per arpa, violino, violoncello e pianoforte, eseguito dal "Trio la donna", con la partecipazione di Sara Bertucelli all'arpa e del soprano Daniela Peruta

- 8 Martedì**
ore 21,00
Via Crucis dell'Arcivescovo in Duomo - Trasmessa in diretta da Telenova
"Lo spettacolo della croce" - "Oggi sarai nel paradiso"
- 11 Venerdì**
ore 7,45
ore 9,30
ore 16,30
ore 18,00
ore 21,00
ore 21,00
Preghiera per i ragazzi delle elem. in Chiesa (verranno poi accompagnati a scuola)
Via Crucis
Via Crucis per i ragazzi
Preghiera per adolescenti e giovani in Chiesa
a Merate, presso il Salone della Chiesa di Novate:
Corresponsabilità dei laici in una Chiesa Ministeriale "Esercizi di corresponsabilità".
Relatore: Prof. Valentina Soncini
Presso il Convento di Sabbioncello
"Volersi bene per una nuova appropriazione di sé"
Incontro per separati e divorziati - risposati.
- 12 Sabato**
ore 20,30
"Sabato in Traditione Symboli"
Giovani in Duomo a Milano per la Traditio Symboli
- 13 Domenica**
ore 10,30
ore 11,00
nel pomeriggio
nel pomeriggio
ore 16,30
ore 20,30/21,30
DOMENICA DELLE PALME
Ritrovo al C.P.O., Benedizione degli Ulivi e Processione alla Chiesa
S. Messa
Adolescenti in Duomo a Milano
I ragazzi e le ragazze visiteranno gli anziani
e gli ammalati per gli auguri di Pasqua
Vesperi e Catechesi per gli adulti in Chiesa.
La Chiesa rimane aperta per la preghiera personale.
- S. Confessioni da Lunedì a Sabato:**
- dalle 8,30 alle 11,30
- dalle 15,00 alle 18,00
- 14 Lunedì**
ore 7,00
ore 7,30
LUNEDI' SANTO
Ufficio delle letture - Lodi
S. Messa
- 15 Martedì**
ore 7,00
ore 7,45
ore 15,00/18,00
ore 18,00
ore 20,45
MARTEDI' SANTO
Ufficio delle letture - Lodi
Adorazione con i ragazzi che si preparano a celebrare la S. Messa di prima Comunione
Confessioni a Cernusco L.
S. Messa con i Vesperi
Confessioni a Montevicchia
- 16 Mercoledì**
ore 7,00
ore 7,45
ore 14,15
ore 15,00
ore 15,30
ore 18,00
ore 21,00
MERCOLEDI' SANTO
Ufficio delle letture - Lodi
Adorazione con i ragazzi che si preparano a celebrare la S. Messa di prima Comunione
Confessione per i ragazzi di 5° elem. in Chiesa
Confessione per i ragazzi di 1° media in Chiesa
Confessioni per i ragazzi di 2° media in Chiesa
S. Messa con i Vesperi (è sospesa la Messa della 20,30 al C.P.O.)
Confessioni a Cernusco L.
- 17 Giovedì**
ore 7,00
ore 16,30
GIOVEDI' SANTO
Ufficio delle letture - Lodi
Accoglienza del S. Crisma e Rito della Lavanda dei piedi

- ore 21,00 S. Messa **"IN COENA DOMINI"**
(la Chiesa rimarrà aperta per la preghiera personale fino alle ore 23,00)
- 18 Venerdì**
ore 7,00
ore 9,30
ore 15,00
ore 20,30
- VENERDI' SANTO** *Giorno di magro e digiuno*
Ufficio delle letture - Lodi
Liturgia della Parola con i ragazzi
LITURGIA della MORTE DEL SIGNORE / ADORAZIONE della CROCE VIA CRUCIS per le vie del paese
Percorso: Via Bergamo (Scuola dell'infanzia)- Via Resegone - Via I. Alpi - P.za della Pace - Via XX settembre - Via Roma - Chiesa.
- 19 Sabato**
ore 7,00
ore 9,30

ore 21,00
- SABATO SANTO**
Ufficio delle letture - Lodi
Celebrazione con i ragazzi
non c'è la S. Messa delle ore 18,00
VEGLIA PASQUALE DI RISURREZIONE DEL SIGNORE
- 20 Domenica**
ore 16,30
ore 17,30
- DOMENICA DI PASQUA**
S. Battesimi
Celebrazione dei Vespri - S. Messa
- 21 Lunedì**
ore 10,30
- LUNEDI' DI PASQUA**
S. Messa

27 Aprile / 3 Maggio
Gita parrocchiale: La Puglia romanica



1 marzo

Prima Confessione
bambini di IV elementare

OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive	7.800,00
S. Messe di suffragio a defunti.....	3.195,00
+ in memoria di Angelina Cattaneo e defunti classe 1926.....	60,00
In occasione di battesimi.....	200,00
In occasione di funerali.....	870,00
Per candele votive.....	1.275,00
Per le opere parrocchiali	1.895,00
Per la Cappelletta	210,00
Confraternita del S. Sacramento	250,00
Apostolato della preghiera	100,00
Per la Scuola dell'Infanzia.....	1.500,00
Per Adotta un famiglia (raccolti in Chiesa)	560,00
Raccolti dalla Fraternità Preziosina di Osnago per due adozioni a distanza delle suore Preziosine.....	600,00

Battesimi

2 marzo



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati nel Signore

GENNAIO

1. Mihali Alyssa Giulia

MARZO

2. Bussi Samanta
3. Fazzi Camilla
4. Mauri Giulia
5. Omati Mattia
6. Rigamonti Giacomo

Riposano in Cristo

GENNAIO

2. Cattaneo Angelina ved. Bellano (87)
3. Valtolina Virginia ved. Maggioni (86)

FEBBRAIO

4. Mangili Innocente (84)
5. Arlati Ernesto (73)

MARZO

6. Consonni Carla in Baragetti (70)
7. Crippa Antonia ved. Nova (83)

DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate
Via IV Novembre, 18
tel. 039-9285117

Lunedì	9,00/11,00
Martedì	17,00/19,00
Giovedì	6,00/18,00
Sabato	9,00/11,00



C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate
Via don E. Borghi, 4
tel. 039-9900909

Lunedì 9,00 /11,00
Ospedale di Merate
Piano Associazioni
Stanza 12
Cell. 338.1031391

Accoglienza:
Martedì 15,00/17,00
Sabato 9,30/11,30
Segreteria
Mercoledì 9,30/11,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti
tel. 3662720611

Giovedì 15,00/17,30
A sabati alterni 9,30/11,30



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno
tel. 039-9900871 39-9271082



Carnevale 2014



Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. postale - D.L.353/2003 (convert. in legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2 - DCB Lecco